

# VERSO IL 17

**-8**  
GIORNI

## Respinti da Frontex 6mila migranti africani

Rivelazione della rete pubblica tedesca. Amnesty accusa l'Agenzia Ue  
Un testimone: «La polizia ha minacciato di far esplodere la nostra barca»

### L'inchiesta

**GIUSEPPE VITTORI**

inchieste@unita.it

**È** bufera anche in Germania sui respingimenti. Ma non riguarda, come in Italia, l'attività svolta direttamente dallo Stato ma quella di Frontex, l'agenzia di frontiera dell'Unione europea. La televisione pubblica Ard ha rivelato che lo scorso anno quasi 6mila migranti sono stati respinti in Africa da Frontex mentre erano stremati e disidratati. Nel programma *Report Mainz*, che è andata in onda ieri sera, è stato citato un rapporto delle organizzazioni umanitarie, in cui uno dei sopravvissuti ha descritto il respingimento compiuto da Frontex. «Avevamo ancora tre giorni di viaggio davanti a noi, ma non hanno voluto darci acqua. Hanno minacciato di distruggere il nostro barcone, se non avessimo immediatamente invertito la rotta».

**Il migrante** ha spiegato che lui e gli altri sventurati erano «quasi morti di sete» e che a bordo «c'erano anche dei cadaveri». Nonostante questa situazione, ha proseguito, «siamo stati costretti a tornare in Senegal».

Questa e altre testimonianze sono state confermate da organizzazioni umanitarie come Amnesty International, Pro Asyl e dal Servizio evangelico per lo Sviluppo. Il ministro dell'Interno tedesco, Wolfgang Schäuble (Cdu), responsabile per l'impiego dei poliziotti tedeschi nell'abito di Frontex, ha negato che migranti siano stati respinti in alto mare. «Chi si trova in condizioni di emergenza ed è un profugo ha diritto all'accoglienza», ha spiegato il ministro, «e chi si trova in alto mare non viene respinto, perché valgono le norme della



### Tutti a Roma contro il razzismo

**L'IMPEGNO DE L'UNITÀ** Il disegno realizzato da Sergio Staino per la grande manifestazione che si terrà a Roma il 17 ottobre. L'Unità ha aderito assieme alla Cgil, all'Arci e ad altre centinaia di organizzazioni nazionali e locali.

Convenzione di Ginevra».

Schäuble ha ribadito che i respingimenti in mare sono incompatibili con le norme legislative vigenti. «Ciò è contro le regole», ha sottolineato il ministro. *Report Mainz* riferisce che, nell'ambito di un'operazione di respingimento, denominata «Hera 2008», sono state intercettati in mare e rimandati in Africa 5.969 disperati. Schäuble ha dichiarato di non essere a conoscenza di queste cifre, ma il vice capogruppo del Ppe al Parlamento europeo, Manfred Weber (Csu), ha obiettato che la realtà è un'altra. «Abbiamo purtroppo notizie di respingimenti collettivi, senza una valutazione delle singole situazioni, cosa assolutamente incompatibile con il diritto europeo».

Secondo l'esperto di diritto internazionale Hendrik Cremer, dell'Istituto tedesco per la difesa dei diritti umani, questi diritti «oggi sono sistematicamente aggirati» da Frontex. Secondo l'esperto, esistono rapporti e «anche fatti», determinati dai comportamenti adottati da Frontex, «che si verificano continuamente». Cremer in particolare ha parlato di «missioni (di respingimento, ndr) per mezzo di navi, che respingono i barconi dei migranti».

Secondo fonti delle Nazioni Unite, lo scorso anno 67mila persone hanno cercato di raggiungere l'Europa via mare. La Germania partecipa alla missione Frontex con propri poliziotti, elicotteri e con un sostegno finanziario. ❖

## COMPLEANNO CON I DENTI SPEZZATI

**CENTRI  
D'ESPULSIONE**
**Gabriele  
Del Grande**

FORTRESS EUROPE



**D**urante il liceo lavoravo come magazziniere in un consorzio agrario, a Porcari, in provincia di Lucca. Ci andavo quasi ogni pomeriggio. Con un ciclomotore Grillo. E spesso mi fermavo a fare miscela dall'unico benzinaio di strada, davanti allo stadio comunale, prima del ponte sul Leccio.

Sono passati dieci anni da allora. E confesso che mi ero persino dimenticato dell'esistenza di quel benzinaio. Ma poi stamani ho ricevuto una telefonata da un ragazzo di Agadir. Mi chiamava dal centro di identificazione e espulsione (Cie) di Torino, dove è rinchiuso da quattro mesi. Parlava lento, con la bocca impastata di quando in infermeria abbondano con gli psicofarmaci. Gliel'ho chiesto quasi svogliatamente, in quel momento avevo altre cose urgenti da fare. Dov'è che ti hanno preso? A Porcari ha risposto. Allora ho messo da parte le carte su cui stavo lavorando e gli ho chiesto qualche dettaglio in più. Lavorava al benzinaio.

Al benzinaio davanti allo stadio comunale, prima del ponte sul Leccio, quello dove ai tempi del liceo facevo miscela al Grillo quando andavo a lavorare al consorzio agrario a Porcari. Ha da poco compiuto 25 anni, lo scorso 19 settembre. E li ha festeggiati con un'anestesia locale al pronto soccorso, dove gli hanno levato i due denti rotti dai pugni in faccia. A colpirlo è stato un militare italiano. Uno di quelli che vigilano i detenuti nei Cie. Da quel giorno questo ragazzo ha paura. Tanta paura che si imbottisce ogni mattina con 30 gocce di Minias e ogni sera con 50 di Valium. Ma gli psicofarmaci non gli restituiranno la libertà che questo paese gli ha tolto. Né diminuiranno l'onta del ritorno da pendente in Marocco, dalle madre e dai fratelli più piccoli.

Franco Basaglia li chiamava «crimini di pace». Voi chiamateli come vi pare, ma accorrete numerosi a Roma per la manifestazione antirazzista del 17 ottobre. Non tanto per i nostri o per i loro diritti. Fatelo per il nostro Paese. ❖